



SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Parla del Pd come della «spina dorsale del Paese» di contro a «bolle mediatiche prive poi di forza concreta», di un Berlusconi arrivato al capolinea - «se non ora, cadrà a gennaio perché non basta il voto di due parlamentari strappati all'Idv per governare» - e della necessità di dar vita a un «governo super-Ciampi» non solo per «far uscire l'Italia dalla palude» ma anche per giocare un ruolo da protagonisti in un'Europa «oggi a rischio». Enrico Letta parla il giorno dopo San Giovanni e alla vigilia del voto di fiducia. E se c'è chi sostiene che il Pd subirà dei contraccolpi interni in caso di esito negativo, il vicesegretario di questo partito si dice fiducioso sulla tenuta di «un gruppo dirigente che sa mettere in ordine le priorità»: «Soltanto dei narcisisti inutili e velleitari, in questo momento, potrebbero scambiare l'ordine delle priorità».

Che sarebbe, onorevole Letta?

«Il primo punto è mandare a casa Berlusconi. Il secondo è mandare a casa Berlusconi. Il terzo è mandare a casa Berlusconi. Lui lucra da sedici anni sui distinguo, sulle operazioni per il giorno dopo dei suoi avversari politici. Ora tutti dobbiamo concentrarci sull'obiettivo di mandare via da Palazzo Chigi un uomo che non ha più un progetto politico da portare avanti e che, come ha giustamente detto Fini, è abbarbicato alla poltrona per evitare i processi».

E nel caso non ci riuscite con la mozione di sfiducia? Dice che non ci sarà qualcuno dei vostri che accuserà i vertici di aver sbagliato a fare affidamento sulle mosse dei finiani?

«No perché se non è domani - perché l'Idv ha perso due parlamentari o perché è stato allettato qualcun altro - questo governo cade a breve. Non si può governare con qualche voto raccattato qua e là e noi dobbiamo concentrarci sull'obiettivo».

Fioroni però ironizza sul «nuovo messia» Fini.

«Noi abbiamo scommesso sull'uscire dal nostro isolamento e riaccordare la nostra azione contro Berlusconi con quella di Fini e Casini, in questa fase. Penso che abbiamo fatto la scelta giusta e che rimanga una scelta di prospettiva, perché ci sta avvicinando al risultato che da 16 anni

LE FRASI

Pier Luigi Bersani

«Da martedì bisogna fare un primo passo verso una situazione nuova che ci lasci finalmente alle spalle una stagione disastrosa e ormai palesemente esaurita»

Rosy Bindi

«Nessuno ci venga a dire che siamo noi che andiamo a rimorchio. Anche la nostra opposizione ha fatto capire a Fini che non poteva stare più in quella posizione»

Intervista a Enrico Letta

«Il Pd unito per mandare a casa Berlusconi. Il resto è solo inutile narcisismo»

Il vicesegretario democratico: il nostro partito è la spina dorsale del Paese e non una bolla mediatica, la manifestazione di sabato l'ha dimostrato

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ride con il vice Enrico Letta sul palco della manifestazione Pd in piazza San Giovanni in Laterano, Roma.